

I re della Premier

Identità e passione profonda Il Liverpool sa come unire antichi valori e modernità

Il peso di Klopp nel trionfo in campionato dopo 30 anni di attesa

Sarà il mito di Anfield Road, sarà il sorriso vincente di Jurgen Klopp, sarà — più di ogni altra cosa — quell'inno così universale e così particolare: «You'll never walk alone», non camminerai mai solo, utilizzato anche durante la pandemia per sostenere medici e infermieri del servizio sanitario nazionale. Qualunque cosa sia, il Liverpool che torna a vincere il campionato inglese dopo 30 anni — dalla nascita della Premier League nel 1992 è quindi il primo successo dei Reds — tocca nel profondo la cultura popolare, non solo sportiva. E nell'era usa e getta del calcio social, è una doppia vittoria.

Identità e passione sono le parole chiave che fanno del Liverpool un club unico anche in Inghilterra, quasi il simbolo di una realtà a se stante, come sintetizza David Peace nel suo libro «Red or dead» (Il Saggiatore), sulla epopea della squadra inglese con Bill Shankly negli anni 60, quando Liverpool divenne il centro della cultura pop anche grazie a un altro ingrediente chiave, i Beatles: «Tu mi vedrai a Anfield. E Anfield non è Inghilterra. Anfield è Liverpool. E Liverpool non è Inghilterra. Liverpool è in un al-

tro paese. In un altro paese e in un altro campionato».

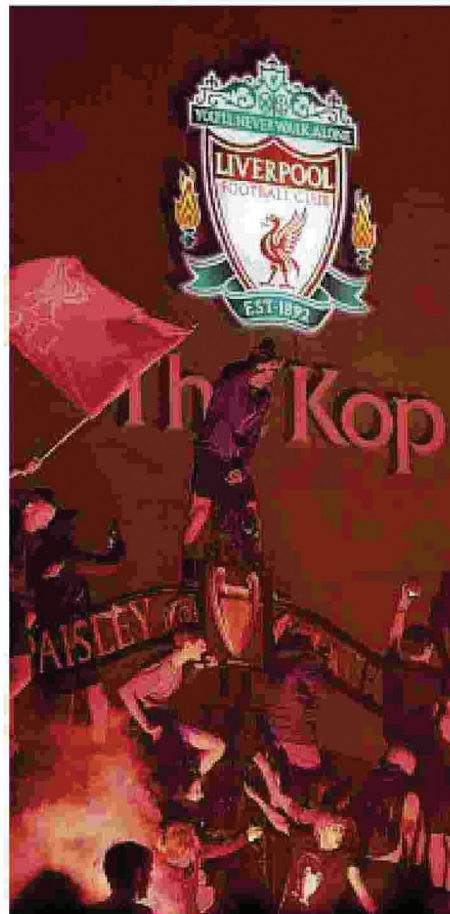
Questa differenza si riflette anche nelle vittorie e nelle sconfitte. Basti pensare che nei trent'anni di digiuno in campionato il Liverpool ha alzato due volte la Champions, diventando con sei trionfi il terzo club dopo Real e Milan. La rimonta con i rossoneri a Istanbul nel 2005 è entrata nella leggenda, ma allo stesso

I Beatles

Il club è l'espressione di una cultura pop nata negli anni 60 anche grazie ai Beatles

modo le due volate perse in Premier League contro il Manchester City nelle ultime due stagioni, hanno contribuito ad accrescere il mito della squadra più forte anche della avversità. Che adesso celebra la vittoria in tono minore a causa ovviamente della pandemia, senza che però venga scalfita l'impresa di un successo con sette giornate di anticipo sulla squadra di Pep Guardiola.

In tutto questo colpisce sicuramente come il Liverpool



La festa | tifosi Reds fuori da Anfield Road (LaPresse)

abbia riscritto la sua immagine pubblica internazionale nell'era moderna. Le stragi dell'Heysel nella finale di Coppa dei Campioni 1985 contro la Juventus, con 39 morti, e quella di Hillsborough del 1989 a Sheffield (96 morti) hanno rappresentato la fine tragica del vecchio mondo del tifo inglese. Le punizioni, l'esilio per tanti anni dei club d'Oltremania dall'Europa, il pugno duro del governo, hanno rilanciato dalle fondamenta il football, facendolo entrare nella modernità. Il Liverpool ha mantenuto le sue radici, non ha perso la memoria dei suoi momenti più neri e ha rafforzato la propria identità, creando una squadra fortissima e multiculturale, con l'allenatore capace di coniugare l'antico e il moderno nel modo migliore. Klopp — che prima di vincere il campionato ha conquistato Champions e Intercontinentale coi suoi Reds — arrivò nel 2015 dal Borussia Dortmund, una delle tredici squadre al mondo che usa come inno ufficiale dei propri tifosi «You'll never walk alone». È stato un lungo cammino e non è certo finito qui.

p. tom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per il Liverpool:
86 punti
in 31 giornate,
28 vittorie,
2 pareggi, una
sconfitta contro il
Watford, 70 gol
segnati e 21 subiti

Storico

Il Liverpool è tornato a vincere il campionato inglese a distanza di 30 anni.

A regalare ai Reds la certezza matematica con 7 giornate d'anticipo è stata giovedì la vittoria per 2-1 del Chelsea sul Manchester City

Show Reds

Cammino straordinario